

# Claudio Nardi architetto

Maurizio Andruetto e Monica Deri - Associazione LP

L'Architetto è quella figura che copre un ruolo sociale, culturale, di ricercatore e di marcatore di nuove tendenze.

Claudio Nardi si è diplomato al liceo artistico di Carrara, proviene cioè dalla scuola d'arte, quella che al tempo era il luogo di preparazione attivo del pensiero e del nuovo design, in una Italia che era luogo di innovazione e di ricerca, dove creatività e artigianato colto erano il fulcro del nostro essere presenti nel mondo.

Claudio durante la sua formazione superiore non si limita allo studio, intrattiene contatti con Poltronova, officina di idee e sperimentazione, spazio dove hanno trovato ascolto i più importanti design architetti italiani del momento e che in seguito hanno svolto un ruolo insostituibile nell'innovazione del design e della qualità del vivere nel mondo. Superstudio, Archizoom, Sottsass, De Pas D'Urbino Lomazzi, Ron Arad e molti altri. In Poltronova, Claudio comincia ad avere contatti con i primi committenti interpretando per loro pensieri e desideri, proponendo arredi di interni, inserendo oggetti prodotti dall'officina con accorgimenti propri di sperimentazione per nuovi materiali e forme. Idee felici e fresche che stimolano la sua giovane creatività e rendono soddisfatti i clienti.



È in questa fase che nasce e si struttura il rapporto fondamentale con gli artigiani. Relazione che non potrà mai interrompersi, rappresentando un momento continuo di crescita e di formazione, è da questo stretto legame con gli artigiani tutti che si trovano e concretizzano le idee e la ricerca. Nardi ritiene che i veri tutor, nella sua formazione di architetto, siano stati proprio loro, gli artigiani.

Viene in contatto con Carlo Scarpa quando inizia la collaborazione

con International Design, un negozio di arredo innovativo sorto a Firenze, ma che lascerà traccia nel mondo dell'arredo contemporaneo. Il rapporto con Carlo Scarpa nasce intorno al progetto di via delle Mantellate a Firenze. Scarpa incoraggia Nardi a realizzare il progetto, in vece sua, di illuminotecnica. Nel frattempo frequenta l'Università di Architettura di Firenze, che giudica non al passo con i tempi e di non grande stimolo. Si laurea con un progetto innovativo che ricorda la Rivoluzionaria cubana, educazione itinerante un "bus libreria" per portare conoscenza nel mondo toccando i luoghi e gli animi più intimi in ogni territorio anche il più sperduto, portando un raggio di conoscenza a tutti al fine di non essere oppressi, ma essere "preparati" a vivere sullo stesso piano sociale. È con questo spirito che da neolaureato si misura con cose piccole entrando nell'intimo delle case, degli spazi, delle persone.



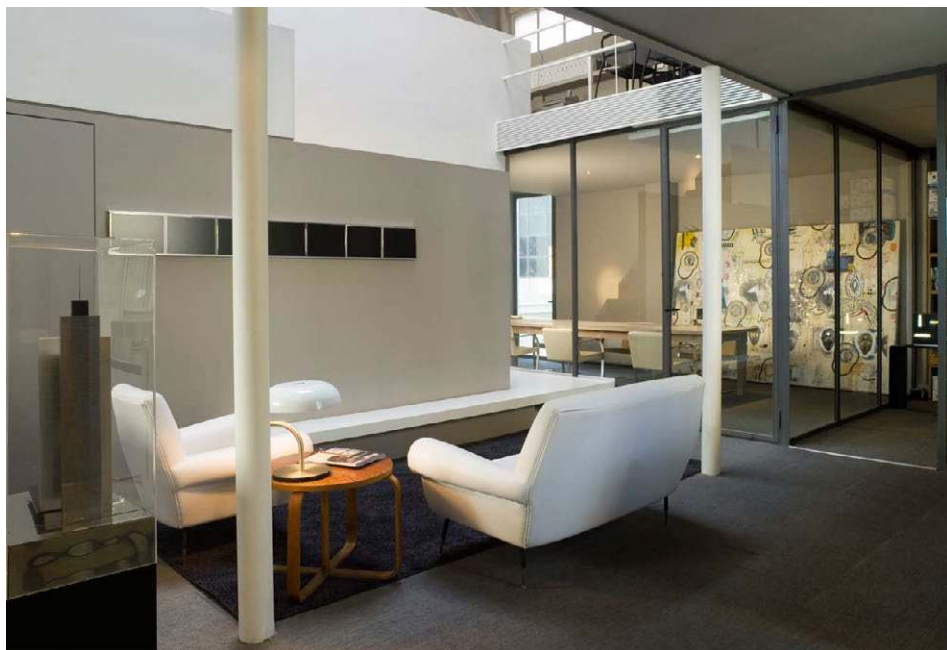
Grazie a International Design conosce Andrea Panconesi, con il quale realizzano Luisa in via Roma a Firenze, ma non solo perché è grazie a quest'incontro ha la grande opportunità di entrare nel mondo della moda e del fashion. Nardi, per le sue capacità, si trova ad essere uno dei primi attori nella moda e design degli anni '80, sviluppa la ricerca in un settore che rispecchia le fondamenta del nuovo modo di vivere gli interni progettando Luisa in via Roma a Firenze. Il progetto nasce, sia dalla reinterpretazione di spazio esterno e spazio interno attraverso la necessità di uscire con lo spazio chiuso del negozio all'esterno e sia dall'analisi delle problematiche ed esigenze dei prodotti proposti e venduti in questi spazi. Ma i contatti con la moda non finiscono qui, s'incontra con la moda sperimentale e lavora con Sbaiz, singolare concept store a Lignano Sabbiadoro, in questo incarico consolida la sua esperienza con gli artigiani e il mondo della grande cultura della manodopera che era presente in toscana. In questo frangente conosce Dolce e Gabbana e con loro inizia a dare forma a spazi vendita in tutto il mondo, fornendo la propria creatività alla creatività



dell'alta moda in un successo e condivisione da parte del pubblico singolare e travolgente. Altre firme della moda saranno Ferré, Valentino, Tod's e numerosi concept stores in Italia e all'estero, Singapore, Hanoi, Saigon.

Dal 1986/87 lo studio Nardi inizia a fare concorsi. Comincia così la ricerca di un linguaggio adeguato che deve corrispondere di volta in volta ad esigenze e localizzazione sempre diverse. È con lo stesso rigore e pulizia che affronta tematiche anche molti differenti come per il concorso per la Nuova Residenza Universitaria a Roma nel 2003, (menzione speciale) dove immagina un'architettura quasi ipogea, incastonata sulle rive del Tevere, dove antichi materiali da costruzione, come il cotto naturale e la luce solare, delineano forme e atmosfere costantemente mutevoli. Primi

premi: 2001 Hotel Monginevro a Firenze; 2002 Lungomare di Lignano Sabbiadoro; nuova sede del Comune di Cracovia in Polonia e il Museo d'arte contemporanea sempre a Cracovia, reso possibile attraverso il recupero dell'ex fabbrica Schindler, dove esterno ed interno dialogano in un continuo susseguirsi di squarci a cielo aperto e necessità di relazioni che portano il visitatore in una passeggiata di arte contemporanea.



Dall'arredo ai concorsi, dalla progettazione di abitazioni a edifici più complessi, ma sempre con la stessa filosofia, infatti per Nardi partire dall'arredo interno è stato importante al fine di conoscere e capire la funzione stessa dell'architettura. Dallo spazio interno, dall'anima, si sposta alla progettazione dell'involucro, alla pelle che lo ricoprirà, lasciando che il manufatto abbia flessibilità di trasformazione. La figura dell'Architetto nell'evoluzione della società è legata alla possibilità di accordare qualità del vivere a flessibilità di trasformazione a seconda della mutazione delle esigenze mantenendo qualità delle funzioni. Importante è l'approccio, la visione totale del progetto come una immaginazione "cinematografica", vedere il progetto finito, inserito nel contesto, vissuto con opportunità di mutare nel tempo, attraverso anche cambiamenti modesti di spazi e funzioni.

E sebbene ogni progetto nasce "esclusivo" per quello spazio, per quell'intorno per soddisfare quelle esigenze, "Credo,- sostiene Nardi, -nel cambiamento delle periferie nella loro riqualificazione attraverso piccoli interventi: creazione di aperture, operare chiusure, piccoli volumi aggiunti oppure sottratti, colore, inserire tecnologie che aumentano il risparmio energetico, inserire il verde, spazi di aggregazione però sempre con piccoli interventi entrando nell'anima del progetto iniziale e mutandolo a seconda delle nuove esigenze". Tutto ciò a favore della qualità del vivere attraverso piccole trasformazioni "omeopatia dell'architettura".

Questa possibilità di trasformazione continua degli spazi, dei luoghi, deve rispecchiare le mutevoli necessità dei fruitori in quello che Nardi chiama la "Riarchitettura". Per cui ci possiamo domandare cosa accade se in edifici anonimi operiamo trasformazioni per singole parti, anche modeste? Cambiano la percezioni visiva e di conseguenza anche il valore?

Nardi ha un grande rispetto per il Rinascimento e per quella filosofia dalla quale "per capire il corpo è necessario analizzare gli organi", in una operazione dov'è fondamentale per il lavoro del progettista, partire dall'anima, dagli organi interni, per approdare e crescere all'esterno. Ma non da meno sostiene che il razionalismo ha recato grande insegnamento e ha dato importanza fondamentale alla mutazione della nostra società contemporanea.





## Intimità socialità

Claudio Nardi non progetta al tavolino, ma prima di esprimere un segno immagina e medita il finito, poi traccia le linee e forma una prospettiva. Claudio progetta per prospettiva, per insieme di spazio finito, poi con i suoi collaboratori verifica e definisce. In effetti Claudio sostiene che ogni progetto richiede un approfondimento e correggere gli errori diventa fondamentale per “crescere”, per arrivare al fine: «dare un prodotto che mi soddisfi».

Per fare questo Nardi, architetto poliedrico, chiama tutti a sé stesso, nati dalle varie esperienze e culture, all'appello affrontando il tema progettuale

senza dimenticare di esprimere tutti quei caratteri e discipline diverse che si intersecano nel formare quell'unicum architettonico. Ogni progetto richiede un proprio e definito approfondimento, una storia che si esplicita attraverso l'organizzazione di quell'immagine, che non è mai superficialità.

Sicuramente l'umiltà che si riscontra in Claudio, è fondamentale per poter svolgere un progetto con soddisfazione e successo, «bisogna capire e privarsi delle presunzioni per acquisire i risultati».



Il lavorare per piani come nell'architettura di Nardi dimostra uno svolgere nella ricerca e nella progettazione architettonica un avvicinarsi all'anima all'essenza del progetto per gradi, per stadi fino a giungere all'intimo della risoluzione delle funzioni e della giustificazione delle scelte realizzative operate.  
Claudio Nardi è architetto dei nostri tempi che sa cogliere la purezza delle forme e l'inserimento di volumi puliti.

